

Francesco Valiero, di spurij natali. Spreme Dio questa volta dal vitio il bene, tanto ne odiò la turpe infamia, e ne dispose seuerò il gastigo. Lasciò incorrere, che vn tale Girolamo Marteloffo, dal delitto dell'adulterio, ch'ei commetteua con la moglie dell'Abbondio, ne traesse, e ne riportasse il merito. Trouò per buona sorte costui sopra vn Tauolino alcune Carte di Nicolò Cauazza, dal contenuto delle quali potè comprender, e conuincer' à bastanza il tutto. Presentollo incontanente a' Capi del Consoglio di Dieci, Giudici, ed Inquisitori delle più criminose delinquenze. Nicolò Cauazza, l'Abbondio, e'l Valiero, hauendolo penetrato, non si seppe come, sperarono franchigia nel Palagio dello stesso Ambasciator di Francia, ed iui andarono à ricouerarsi. Luogo però non essendoui, che la concedi à ribelli, fù rigorosamente commesso a' Ministri della Giustitia, di hauerli in ogni modo nelle forze; ma oppostifi arditamente loro quelli della Corte, si spinse dirimpetto al Palagio vna Galea, che minacciando di rouinare il tutto à terra, rese docile l'Ambasciatore à permettere l'arresto de' scelerati, liquali scontarono sopra vn publico patibolo il delitto con ignominiosa pena. All'altro Segretario Cauazza, & al Leone, sorti, per gran fortuna di saluarfi à tempo in alieno Stato. Del primo non più s'intese, nè del viuere, nè del morire, ed il secondo, andato in Francia, ed abborritasi dallo stesso Rè la sua infedeltà, visse, e morì meschinamente. Così dalla punita perfidia giustificatafi l'innocenza dell'Ambasciatore Badouaro, gli si conuertirono le detrattioni in encomij. Fù generalmente applaudito. Benche ottenutasi la pace col prezzo grauoso, già detto, non più parue ciò tanto rincreaseuole. Se ne consolarono anco i Padri, saggiamente riflettendo, c'haurebbe forse potuto la guerra molto più essentialmente offender e; e mentre hà virtù la necessit' di mitigar quel dolore, ch'ella medesima con la sua violenza cagiona, mitigò anche quello della recisione di due Città, e di vn tanto esborfato contante.

*Giustitia li
ribelli.*

*Et altri
banditi.*

*General
Mocenigo
al Zante.*

*Consegna
Romania, e
Maluasia
ai Turchi.*

Nel tempo che negotiaua si la pace in Costantinopoli, credendosi, che potesse il maneggio andar più à lungo; e meno potendosi saper dell'esito, che douea seguire, s'era già fatto passar' alla carica di Capitan Generale il Mocenigo. Trouauasi egli al Zante, quãdo fù cõchiusa, e quiui anco riceuette gli ordini di consegnar' a' Turchi le due Città. Andò, & adempì lagrimosamente il tutto; Ma que' Popoli quasi più di lui piansero all'infelice annuncio del loro passaggio dall'amato impero della Republica all'odiatissimo Ottomano. Molti vollero abbandonare più tosto il nido, e la Patria, che rimanerui. Hebbero per massima di fede, anche partendo, di non cangiar luogo, non cangiando Cielo. Montarono sopra li

Vascel-